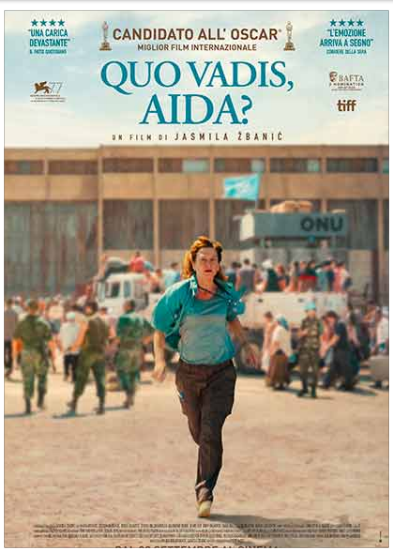
QUO VADIS, AIDA?



NOTE TECNICHE

Titolo originale: Quo vadis, Aida?
Regia: Jasmila Žbanić
Sceneggiatura: Jasmila Žbanić
Fotografia: Christine A. Maier
Musiche: Antoni Komasa-Łazarkiewicz
Montaggio: Jarosław Kamiński
Paese: Bosnia ed Erzegovina, Romania, Austria, Paesi Bassi
Anno: 2020
Durata: 101 minuti

CAST

Jasna Đuričić: Aida
Izudin Bajrović: Nihad
Boris Isaković: Ratko Mladić
Johan Heldenbergh: Thom
Raymond Thiry: Magg. Franken
Boris Ler: Hamidja
Dino Bajrović: Sejo

LA NOSTRA RECENSIONE

L'8 giugno 2021 presso il Tribunale internazionale dell'Aja l'ex generale dell'esercito serbo Ratko Mladic è stato condannato in appello in via definitiva all'ergastolo per genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra contro la città bosniaca di Sarajevo, e per il genocidio di Srebrenica.
Dopo dieci anni si chiude il processo al braccio armato di Milosevic e Karadzic, che un Alto Commissario dell'ONU per i diritti umani aveva definito "la quintessenza del male". Tra i crimini di questo "difensore del popolo", come lui si era definito al processo, il massacro di più di ottomila uomini, vecchi e adolescenti bosgnacchi (i bosniaci musulmani) della città di Srebrenica, compiuto l'11 luglio del 1995, nella guerra della ex-Jugoslavia (1992 - 1995). Secondo la giustizia internazionale, un genocidio (non per il Parlamento serbo, però), sicuramente la peggior mattanza su suolo europeo dalla fine della Seconda guerra mondiale.
La regista bosniaca Jasmila Žbanić, Orso d'oro a Berlino nel 2006 per il suo film d'esordio *Il segreto di Esma*, affronta una delle tragedie più scioccanti della guerra attraverso la vicenda di Aida Selmanagić, una insegnante di inglese, interprete per le forze ONU olandesi che controllano la zona franca di Srebrenica.
La scelta della regista, sopravvissuta lei stessa alla guerra di Bosnia, di narrare la vicenda a partire dal punto di vista di Aida (una superba ed empatica Jasna Duričić) permette allo spettatore di avere un privilegiato e impressionante punto di vista su quelle giornate divise tra false promesse dei serbi, impotenza e impreparazione dei giovanissimi caschi blu dell'ONU e il terrore diffuso tra i bosgnacchi.
Aida è spettatrice impotente di un evento che coinvolge anche la sua famiglia. Divisa tra il suo ruolo di madre e di interprete, collabora a fianco dei vertici militari ONU, ma contemporaneamente cerca di mettere in salvo marito e figli dalla furia serba. Il campo base ONU dove sono raccolti gli ottomila e più civili è il teatro nel quale va in scena la tragedia di Aida, ispirata alla storia vera capitata al traduttore Hasan Nuhanovic.
La caparbietà di Aida, la sua tenace fermezza di madre, donna, moglie e traduttrice stridono con la colpevole debolezza e l'assenza delle istituzioni, l'inesperienza e l'ingenuità dei "caschetti" blu in pantaloncini corti, ed è destinata al fallimento davanti alla spregiudicata azione di violenza gratuita delle truppe più fedeli al generale Mladic.



Una telecamera a mano segue il generale bosniaco al suo arrivo nella città conquistata. Ne registra le ipocrite e false prese di posizione e parole rassicuranti, lo immortala nei suoi gesti diplomatici e pubblici. Essa e altre telecamere garantiranno che lo "spettacolo" si svolga davanti agli occhi del mondo.
È la presenza falsa e impotente dei media, spettatori passivi nella migliore delle ipotesi, propaganda di parte nella peggiore, l'occhio di chi vede dal salotto di casa il dramma imminente senza volere né potere fare qualcosa. La consapevolezza di quanto sta per accadere cresce a mano a mano che la vicenda assume i contorni della incredibile tragedia che sarà, diventando quasi insostenibile per lo spettatore, in netto contrasto con l'ingenua speranza di salvezza di tutti i rifugiati di Srebrenica.
Netta la differenza delle forze in campo ben rappresentata dalla regista nel momento in cui soldati serbi, ben piantati e armati di tutto punto, soprattutto di un feroce sorriso sulle labbra, si presentano davanti ad un gruppetto di soldati ONU, ragazzi poco più che ventenni, più animatori di un villaggio turistico che soldati disposti a morire per salvare dei civili (soldati che porteranno le conseguenze psicologiche di quegli avvenimenti per tutta la vita, alcuni dei quali, in seguito, tornati a casa si suicideranno).
La scena del riconoscimento dei resti dei civili uccisi nella palestra è uno dei momenti più strazianti e dolorosi, il lutto dei familiari delle vittime che riverbera il dolore sulle generazioni presenti e future. Incredibile come persone che fino a poco prima si frequentavano e che poi torneranno a frequentarsi "civilmente" possano toccare un fondo di violenza tale.
In effetti il cinema di Žbanić, fin dagli esordi focalizzato sulle vicende della ex-Jugoslavia, scava in profondità nell'animo umano, alla ricerca di una spiegazione razionale del male, indaga la natura umana e i suoi istinti più bassi, l'assurdità di tutte le guerre e in particolare delle guerre civili, dove vittime e carnefici, poco prima e poco tempo dopo sono gli stessi vicini di casa.

Fabio Siviero
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA



NOME: Jasmila Žbanić
LUOGO DI NASCITA: Sarajevo (SRB)
ANNO DI NASCITA: 1974

Ultimi tre film:

2014 • Love Island
2014 • One Day in Sarajevo
2013 • For Those Who Can Tell No Tales

L'ATTRICE



NOME: Jasna Đuričić
LUOGO DI NASCITA: Ruma (SRB)
ANNO DI NASCITA: 1966

Ultimi tre film:

2016 • Train Drivers's Diary
2016 • A Good Wife
2013 • For Those Who Can Tell No Tales

INTERVISTA ALLA REGISTA

Con questo film voleva mostrare il conflitto di qualcuno che, come traduttore, si rende conto che c'è di più rispetto alla versione ufficiale della storia?
Aida si trova tra due mondi: lavora per le Nazioni Unite, ma fa parte della comunità locale. Ci sono privilegi che derivano dal suo badge, ma è bosniaca e la sua famiglia condivide il destino degli altri. Quando ho scoperto tutte queste storie di vita reale, una riguardava un traduttore che doveva tradurre, alla sua stessa famiglia, che dovevano lasciare la base, il che significava che sarebbero stati uccisi. Ho pensato che fosse la cosa più brutale, dover dire alla tua famiglia: "Devi andartene!". Come se fossi tu a condannarli. L'altro motivo per cui volevo che Aida fosse una traduttrice era avere una donna che lavora come personaggio. Lei fa tutto ciò che può, ma in questi momenti gli sforzi individuali sono solo una goccia nell'oceano. La gente sperava che le Nazioni Unite avrebbero aiutato, che era sicuramente impossibile che sarebbero stati uccisi.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Hasta la vista

Quattro interpreti di eccezione, un'idea di fondo che meritava di essere affrontata, una regia intelligente e delicata hanno dato vita a un film che non era facile rea-lizzare senza scivoloni. Di questa pellicola ho apprezzato come si snoda il racconto, come evolvono i comportamenti e i rapporti tra i protagonisti una volta fuori dal loro abituale ambiente protetto: dalla spavalderia iniziale alla consapevolezza dei loro limiti. Preziosa la presenza di Claude, subito oggetto di derisione per il suo aspetto goffo e non attraente, ma che si rivelerà guida inaspettata e aiuto fondamentale per far accettare una realtà che, per chi è "diverso", rimane amara e sofferta.

CLASSIFICA 47ª RASSEGNA

1. Crescendo.....4,55
2. Il meglio deve ancora venire.....4,45
3. The Specials.....4,39
4. Lezioni di persiano.....4,37
5. Hasta la vista.....4,13
6. The Father.....3,99
7. Non conosci Papicha.....3,92
8. Un altro giro.....3,57
9. Due.....3,54
10. Gloria Mundi.....3,36

PROSSIMI APPUNTAMENTI

COMMUNITY CINEMA

domenica 12 dicembre, 20.30
ARIAFERMA
di Leonardo Di Costanzo
Italia 2021, 117 min
ingresso 5 € per tutti

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 13 dicembre, 20.45
PAOLO COGNETTI: SOGNI DI GRANDE NORD
di Dario Acocella
Italia 2021, 82 min
ridotto 3 €; intero 6 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 14 al 18 dicembre, 20.45
MARYLIN HA GLI OCCHI NERI
di Simone Godano
Italia 2021, 114 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 19 dicembre, 20.30
THE ITALIAN BANKER
di Alessandro Rossetto
Italia 2021, 80 min
ridotto 3 € (soci Cineforum, soci Coop, studenti scuole superiori)
intero 6 €
prevendite dal 7 dicembre

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358